

Il colloquio

Tajani: ultimo avviso  
cambiamo i trattati  
o l'Unione è finita

Francesco Lo Dico

Il vicepresidente del Parlamento europeo Antonio Tajani avverte: «Oggi l'Ue si ritrova nella poco piacevole condizione di dover salutare la vittoria tutt'altro che esaltante del verde Van der Bellen come il minore dei mali. È il segno che qualcosa non funziona. O cambiano i trattati o l'Unione è finita». Anche perché il braccio di ferro al Brennero con l'Italia non finisce certo con l'elezione di Van Der Bellen. Nell'intervista al Mattino Tajani spiega: «Chiudere il Brennero sarebbe un danno enorme per tutti. Ci sono in gioco, oltre al prestigio di un'Europa che sulla libera circolazione ha costruito uno dei suoi pilastri, miliardi di euro che nessuno può permettersi il lusso di lasciare sfumare».

> A pag. 7

Tajani: da Vienna ultima chiamata  
rivediamo i trattati o l'Ue è finita

Intervista

L'europarlamentare del Ppe:  
«Senza una stretta sui migranti  
vinceranno gli egoismi nazionali»

Francesco Lo Dico

La diga verde per ora ha tenuto. Sep- pure di un'incollatura, la corsa dell'ultradestra di Hofer si è inceppa- ta a un metro dal traguardo grazie ai voti inviati per posta dagli austriaci all'estero a favore di Van Der Bellen. Una manciata di voti, frutto di un pat- to nato per arginare l'avanzata dell'Fpo, «che deve far riflettere tutta l'Europa - ammonisce il vicepresi- dente del Parlamento europeo, An- tonio Tajani. «Oggi l'Ue si ritrova nel- la poco piacevole condizione di do- ver salutare la vittoria tutt'altro che esaltante del verde Van der Bellen come il minore dei mali. È il segno che qualcosa non funziona. E che non c'è più tempo da perdere per rime- diare», annota l'europarlamentare.

Anche perché il braccio di ferro al  
Brennero con l'Italia non finisce  
certo con l'elezione di Van Der  
Bellen.

«Il tentativo di inseguire gli  
euroscettici non ha certo fatto le

fortune di Vienna. È una lezione da cui devono trarre le giuste indicazioni l'Austria, ma anche e soprattutto l'Europa dei piccoli egoismi. Chiudere il Brennero sarebbe un danno enorme per tutti, Italia in primis. Per ogni camion bloccato alla frontiera rischiamo di perdere 60 euro l'ora. Ci sono in gioco, oltre al prestigio di un'Europa che sulla libera circolazione ha costruito uno dei suoi pilastri, miliardi di euro che nessuno può permettersi il lusso di lasciare sfumare. Ma se ciononostante, metà degli austriaci ha scelto di schierarsi contro l'Europa, bisogna prendere atto che così l'Unione si avvia verso un'inesorabile disgregazione. E dare una sterzata».

**Muri al Brennero ma anche nei Paesi dell'Est. Come si contrasta l'ascesa dei populismi in tutta Europa?**

«Per quanto riguarda il valico austriaco, ci sono innegabili responsabilità anche sul fronte italiano. La sinistra non ha finora messo in campo una convincente politica per contenere l'immigrazione clandestina. Laddove i governi non forniscono risposte adeguate di fronte a un fenomeno così complesso, lasciano

campo aperto agli euroscettici e a quanti si fanno largo nei consensi sfruttando l'incapacità di decidere dell'Unione europea».

**L'Italia ci ha provato di recente con il Migration compact studiato per contenere i flussi direttamente nei Paesi africani di origine. Può essere questo lo scatto di reni atteso da tutti, dopo anni di chiacchiere e il fallimento delle quote di redistribuzione?**

«È una prospettiva di sicuro interesse che non posso non condividere: Berlusconi e Forza Italia la propugnano da anni perché vedono negli interventi in Africa la migliore prospettiva possibile per contenere i flussi di migranti economici nel nostro Paese. Ma il nodo migrazioni interroga anche la questione profughi, che vede nella lenta evoluzione del complesso



quadro siriano e di quello libico, un'incognita che l'Europa non è stata in grado di affrontare con le necessaria compattezza, e che anzi ha denunciato i limiti di un'unione che non è stata in grado in questi anni di colmare le sue lacune».

**Tra l'altro incombe anche la Brexit: per l'Ue potrebbe essere il tracollo. Come scongiurare l'effetto domino?**

«L'Europa deve avere il coraggio di dar vita a una profonda revisione dei trattati. Occorre mutare subito il ruolo della Bce, e renderla più simile alla Federal Reserve americana, innanzitutto. E urge una svolta anche sulla concorrenza: da troppi anni l'Italia è stretta in lacci e laccioli che ne imbrigliano la competitività. Ci occorre un'Europa meno burocratica e più politica, capace di fare politica estera in modo incisivo e secondo posizioni unitarie. Un'Europa efficace ma anche efficiente, che passa da politiche di difesa comuni: risparmieremmo miliardi di euro da reinvestire in economia e sviluppo».

**La Germania però ha tutto l'interesse a proteggere lo status quo. Sono le gabbie degli zero virgola, a fare volare l'export tedesco.**

«La Germania persegue i suoi interessi con grande determinazione. È colpa dell'Italia, se non riesce a fare altrettanto. La verità è che al momento non ci sono grandi leader capaci di visione, e ciascuno ne approfitta per ripiegare sulla tutela delle proprie esigenze».

**E se continuasse così il destino dell'Ue sarebbe segnato.**

«È come se in Europa ci fosse un incendio. Ciascuno resta chiuso in casa propria nell'idea di resistere. Ma se non si scende in strada e ci si aiuta tutti, delle singole case non resteranno che macerie».